

Turismo e qualità dei servizi a Bagnoli gli Stati generali

Lunedì 25 a confronto

Giuseppe De Mita, Famiglietti, Coppola, Berrino e Dall'Ara

Se ne parla da oltre un decennio. Da quando, cioè, alle prime avvisaglie della crisi del modello produttivo industriale, e con l'avvento della programmazione europea, si è provato in un territorio complesso, come quello irpino, a individuare nuove vocazioni o anche a dare soltanto organicità ad una serie di fenomeni che, in maniera episodica e casuale, stavano emergendo. Lo sviluppo turistico è una delle grandi incompiute della provincia di Avellino al pari di tante infrastrutture mai ultimate che magari ha bisogno di tempi di metabolizzazione lunghi per evitare il rigetto. Ma è anche vero che è il contesto a essere profondamente mutato in questi anni, sul piano generale e anche a livello locale, perché i primi segnali della crisi sono diventati corto circuito di sistema con il progressivo smantellamento di un equilibrio che poggiava su pubblico impiego, fabbrica e libere professioni.

Oggi, perciò, il turismo in Irpinia deve svestire i panni della chimera e, insieme all'agroalimentare, al produrre green, alle tipicità, diventare uno dei perni su cui poggiare il futuro produttivo. Certo, il turismo è attività complicata, oggi più che mai. Intercettare le esigenze del pubblico, o meglio dei pubblici, senza poter contare su attrattori riconosciuti a livello internazionale e nazionale, significa affrontare la

sfida dell'accoglienza che può essere vinta solo se giocata sul terreno della qualità. L'Irpinia è terra che presenta una buona qualità della sua accoglienza? Di questo si discuterà nel corso del workshop promosso dal Gal Irpinia in programma per lunedì 25, dal titolo «Qualità dei servizi all'accoglienza turistica in Irpinia» presso l'aula consiliare di Bagnoli Irpino con inizio alle 15,30.

Il bilancio di quanto è già stato fatto potrà contar in parte sulla consapevolezza di un potenziale che dovrà riuscire a vincere, però, certo catastrofismo che fa degli irpini i primi nemici dell'Irpinia. Poi su qualche strumento già avviato. L'amministrazione provinciale e la Regione Campania hanno siglato un protocollo d'intesa per lo sviluppo turistico. È il risultato di un'attività di concertazione che si è svolta al tavolo del Patto dello Sviluppo e che consente all'Irpinia di avere qualche punto in più in termini di coesione territoriale e quindi di competitività tra i sistemi territoriali della dorsale appenninica. Adesso, si tratterà di darvi seguito, individuando strategie attuative, misure e risorse. Ma è una traccia. E se la dimensione turistica irpina è quella borghigiana, quella rurale, bisognerà anche sfruttare le opportunità contenute nel nuovo regolamento per l'albergo diffuso licenziato nel dicembre scorso da Palazzo Santa Lucia, quel regolamento definito come «il migliore vigente oggi in Italia» da Giancarlo Dall'Ara, il

teorico della ricettività diffusa, che figura tra i relatori del workshop di Bagnoli. La qualità si raggiunge anche attraverso un'opportuna formazione del capitale umano, formazione che è anche viatico per creare nuova occupazione. Anche su questo il Piano di formazione per la filiera del turismo in Campania può rappresentare un punto di inizio. Insomma, queste le carte da spendere ma le occasioni vanno colte aiutandosi con una lettura non ideologica della realtà ed in una logica non proprietaria del territorio.

Di questo, dunque, a Bagnoli Irpino e al tavolo siederanno Vanni Chieffo, presidente del Gal Irpinia, Filippo Nigro, sindaco di Bagnoli Irpino, Raffaele Coppola, commissario straordinario della Provincia di Avellino, Nunzia Berrino, storica del turismo dell'Università «Federico II» di Napoli, Vincenzo Borrelli, esperto in certificazione della qualità dei servizi, Dall'Ara, presidente dell'associazione italiana Alberghi Diffusi, i deputati del Pd, Luigi Famiglietti e dell'Udc, Giuseppe De Mita, che fino al marzo scorso ha ricoperto il ruolo di assessore al Turismo della Regione Campania.

m. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

